

Ferito nella missione da rapinatori armati

Padre Giacomo Marietti, 63enne piemontese di Malegno, colpito da una revolverata al ventre nella casa di Mocodoene

■ Predatori nella notte africana. Arrivano nella missione dei Padri Piemontesi di Mocodoene, nel meridione del Mozambico, quando è buio. Pistole in pugno, prendono in ostaggio una guardia volontaria ed entrano nella casa parrocchiale. Poi la colluttazione, il colpo di pistola che ferisce gravemente padre Giacomo Marietti, 63 anni, di Malegno. Il tentativo di rapina finisce nel sangue. Con il missionario ricoverato nell'ospedale più vicino dove viene operato d'urgenza, mentre uno dei banditi è portato via dalla Polizia. «Quel malvivente è morto. Lo ha confermato la Polizia» dicono al telefono dalla missione. I poliziotti cercano il complice in fuga.

Assalto a luci appena spente

La notizia di quanto accaduto a migliaia di chilometri da Brescia rimbalza in un lampo nella sede della Congregazione Santa Maria di Nazareth del beato Giovanni Piemontese. Sono passate poche decine di minuti quando viene informato il superiore generale, padre Enzo Turriceni. «Lo abbiamo saputo lunedì sera, verso le 21.30 - dice padre Giancarlo Orlini, l'economista generale -. Ora stiamo seguendo la situazione in contatto costante con la missione in Mozambico».

È cronaca di bassa tacca criminale quella che ha per sfondo la missione che i Piemontesi gestiscono dal 2006, dopo averla «ricevuta» da don Piero Minelli, sacerdote diocesano attualmente parroco a S. Andrea di Concesio, che l'ha fatta crescere. Sono due i malviventi che arrivano nella casa parrocchiale di Mocodoene, nella provincia di Inhambane, dove la solidarietà bresciana si manifesta pure attraverso la concretezza di altre opere. Uno degli edifici dove i ragazzi seguono le lezioni porta il nome di Vittorino Chizzolini. Costruzione e progetto sono stati finanziati dall'Editrice La Scuola nell'ambito delle iniziative per il centenario, qualche anno fa.

Sono le 21 all'incirca quando il generatore di corrente viene fermato. Nella casa e intorno è tutto buio. I rapinatori bloccano l'indigeno che monta la guardia con una lanterna. È disarmato, nulla può quando lo minacciano con le pistole. Viene legato e costretto a chiamare padre Iago Marietti. Là tutti lo

chiamano così, per nome, con la traduzione letterale del suo proprio.

Un colpo durante la lotta

Le grida dell'ostaggio rimbalzano al piano superiore. Il sacerdote sta scendendo quando si trova addosso i rapinatori piombati in casa. Dietro di lui ci sono due missionari brasiliani ed una volontaria italiana del Servizio internazionale. C'è una colluttazione, un corpo a corpo interrotto da un colpo secco. L'eco dello sparo interrompe per un attimo la concitazione della lotta. Padre Iago è colpito. Il proiettile lo raggiunge all'addome, si accascia ferito.

Nella confusione uno dei malviventi riesce a scappare via. L'altro rimane lì, ferito. Non sopravviverà. Poco dopo arriva la Polizia, allertata dalla sollecitazione di Riccardo Del Barba, per tutti «Riky», 40enne missionario laico di Roncadelle, da un paio di anni a Mocodoene dove si occupa del Centro di aggre-

gazione per i ragazzi. L'ospedale più vicino è a Maxixe. Da lì a Maputo, la capitale, ci sono 400 chilometri circa. Si deve intervenire subito su quella ferita.

Arteria sfiorata, trasferimento a ore

La pallottola ha leso l'intestino ed ha solo sfiorato un'arteria. Poteva essere la fine. Con l'operazione, data la scarsità di mezzi, si fronteggia la situazione. Per rimuovere la pallottola sarà necessario intervenire nuovamente. Non in quell'ospedale, certo. Per il missionario piemontese, sofferente e sempre cosciente, si sta organizzando il trasferimento con l'Ambasciata italiana. Una decisione ci sarà nelle prossime ore 24 ore, il tempo richiesto dai medici per valutare le condizioni di padre Giacomo Marietti. Probabile venga portato in Sud Africa, ma non si esclude il rimpatrio in tempi brevi con un volo di Stato. Si vedrà.

Enzo Gallotta

